



NEL SITO



**MUSEO JUVENTUS**  
A Torino tra due mesi il taglio del nastro

Dopo il nuovo stadio, a maggio sarà la volta del museo della «Vecchia Signora» di Camerana

**POLO CULTURALE**  
Modena, il Sant'Agostino firmato Gae Aulenti

Il 29 marzo l'architetto presenta il progetto definitivo al Consiglio della Fondazione Carimodena

**CANADA**  
A Calgary apre il ponte pedonale di Calatrava

Il ponte sul fiume Bow è dedicato alla pace. Si fa notare per il suo disegno a eliche circolari rosse



**PIERRE CARDIN**  
Venezia sogna la torre della moda a Marghera

L'edificio «offerto» dallo stilista si chiamerà Palais Lumiere, sarà alta quanto la Torre Eiffel

Ecco chi ha trovato sviluppo oltreconfine, ma non c'è una Mecca dell'architettura

# I piccoli studi come i big: all'estero per crescere

Sempre più rilevante la quota da export nei fatturati di Zoppini (90%), Beretta (70%), Abdr (25%) e 5+1AA (20)

PAGINE A CURA DI PAOLA PIEROTTI

**P**er motivi strategici e commerciali o (più semplicemente) per arricchire il curriculum con nuove sfide progettuali, architettura e ingegneria italiana scommettono oltre i confini nazionali. Si aggiunga che da qualche anno in Italia mancano le opportunità o sono mal pagate. Scatta allora il desiderio e il bisogno sempre più impellente di allargare l'orizzonte.

L'internazionalizzazione dell'architettura italiana è al centro anche dell'iniziativa promossa dall'Aiac a Selinunte (si veda articolo a fianco). «L'estero è importante ma non è necessario – dice però **Alfonso Femia**, 5+1AA –. L'architettura è una scelta personale e non una modalità. È però necessario per dare una prospettiva futura per uno studio che vuole confermarsi o crescere». Per i genovesi **5+1AA** il fatturato all'estero è del 20% e a parte qualche esperimento in Cina, un progetto sul waterfront di Tangerang, sta investendo gran parte delle sue risorse in Francia. Lo studio romano **Abdr** fattura per il 25% all'estero: sta progettando un maxicentro polifunzionale a San Pietroburgo e un teatro dell'Opera in Kazakistan. Per entrambi il fatturato all'estero era pari a zero solo cinque anni fa.

Per lo studio **Beretta Associati** il 70% del lavoro oggi è all'estero e il 30% in Italia (cinque anni fa era 50 e 50). **Studio Zoppini** fattura oggi per il 90% all'estero.

«Dal 2006, terminate le Olimpiadi di Torino il nostro fatturato in Italia è stato marginale – racconta Alessandro Zoppini –. Nel 2010 abbiamo fatturato 1,27 milioni, di cui solo 30mila in Italia. Nel 2011 nessuna fattura in Italia, quest'anno solo rimborsi spesa». Zoppini lavora per i prossimi eventi sportivi in Russia e in Corea, ma a Sochi è sul piede di guerra e quasi pronto a disconoscere i suoi progetti per le modalità con cui vengono sviluppati dopo l'assegnazione. Per lui «non c'è una Mecca per l'architettura contemporanea».

I giovanissimi veneti di **Spedstudio** investono nell'attività concorsuale con le stesse energie in Italia e all'estero. Per i romani **Scape** un terzo dell'attività riguarda progetti esteri o committenti esteri (in termini di fatturato anche qualcosa in più di un 30%, e cinque anni fa l'impegno era nullo a esclusione dei concorsi). C'è chi come **Interplan2** (Gubitosi) ha una percentuale di lavoro all'estero prossima allo zero



Studio Zoppini in Russia, i progetti per Sochi

(nel 2009 era però del 15% grazie ai lavori all'aeroporto di Istanbul e nel 2007-08 del 40% per dei lavori a Kabul e Shanghai) ma lavora molto in Italia per clienti stranieri come la Nato, Sunedison, il Governo Usa o gli studi di Zaha Hadid e Peter Eisenman.

Gli emiliani **Zpz partners**, specialisti nella progettazione di asili nido (si veda «Progetti e Concorsi» n. 11/2012) lavorano all'estero per più della metà del loro fatturato. «Lavoriamo bene in Usa, Emirati Arabi, India e Russia – dice Michele Zini – in Cina non pagano e non riconoscono il lavoro intellettuale, in Corea i contatti sono difficili, a Londra ci piacerebbe ma il sistema è molto chiuso».

**Cino Zucchi** lavora a San Pietroburgo, ad Andermatt e a Lugano, ha appena perso un'importante gara a Tirana, in passato ha lavorato in Olanda e a Helsinki. «Non abbiamo mai avuto l'occasione né cercato di lavorare in India, Cina o Brasile – dice

APPROFONDISCI  
SUL SITO

## CHI VA ALL'ESTERO

Europa cortile di casa  
nell'era della rete

Ecco dove migrano i professionisti italiani, da soli o in partnership, one shot o per sempre

## LA STORIA

Crescere con i concorsi  
Ebv c'è riuscito

Lo studio italo-iberico Barozzi Veiga con base a Barcellona fa il salto in Polonia



## NETWORK BERLINO

La rete italo-tedesca  
per vincere le gare

La capitale tedesca scelta dalla rete di professionisti che diventa operativa il 29 marzo

## IL CRITICO

Il fenomeno dei  
professionisti «migranti»

L'opinione e i consigli di Luigi Prestinzenza Puglisi, Pippo Ciorra e Luca Molinari

## CINO ZUCCHI



## STUDIO ABDR



■ Vicini di cantiere a San Pietroburgo: nello stesso comparto al lavoro lo studio milanese e quello romano

Zucchi - le condizioni là ci fanno ancora un po' paura. All'estero esiste una disponibilità alla progettualità tecnica a basso costo, e per avere valore il nostro lavoro deve avere un vero plus o in termini architettonici o tecnici». Zucchi vorrebbe espandersi ma è convinto che per farlo sia necessario essere «competitivi e pronti a maggiori rischi finanziari».

Il trentenne emiliano **Daide Marazzi** segue la via dei concorsi (partecipa a 2-3 gare all'anno selezionando quelle concretamente finanziate) e quella delle relazioni personali per internazionalizzare l'attività del suo studio di Mirandola, (Mo). «L'estero va affrontato con realismo - dice - con metodo e programmazione essendo davvero tante le difficoltà per un piccolo studio straniero».

Dieci studi italiani, di varia dimensione e attività professionale che dimostrano che oggi uno studio italiano non può essere forte se non si affaccia sulla piazza internazionale.

**Dove andare.** «Oggi i Paesi attraenti sono tantissimi - dice Paolo Mezzalama, socio Scape -.

Questo è un aspetto interessante perché ognuno può individuare i mercati che per motivi diversi più si sposano con la propria realtà professionale». Se Abdr punta su Marocco, Qatar e Medio Oriente, Marazzi su Israele e Beretta ha due grandi progetti per centri commerciali di 5.000 mq a Shanghai e Budapest, la Francia resta una meta preferita da molti.

**Aprire una base o partnership?** Per 5+1AA o Scape la Francia è una seconda casa; ma altri professionisti si muovono diversamente. Zoppini non ha una sede all'estero e gestisce tutto dall'ufficio di Milano. Marazzi preferisce attivare forme di partnership commerciali supportate da

consulenze tecniche locali o da studi locali per avere garanzie sul piano operativo. «Avere una base all'estero - dice **Alessandro Gubitosi** - è auspicabile ma non indispensabile, a meno che il volume non sia rilevante. Fondamentale è dominare la lingua e saper comprendere il business di matrice anglosassone. In Cina è poi essenziale avere un traduttore fidato per comprendere il modo in cui si fanno gli affari».

**E per l'ingegneria?** «Per la nostra dimensione, la strada di aumentare il fatturato in Paesi diversi dall'Italia - dice la presidente di **Politecnica**, **Francesca Federzoni** - non è più una scelta strategica ma una necessità ineluttabile». Politecnica ha registrato una percentuale modesta ma crescente di fatturato estero: 2,4% (2008), 5,5% (2011). «Nel prossimo triennio prevediamo di arrivare al 20 per cento. I primi mesi del 2012 - dice Federzoni - abbiamo registrato importanti successi in Africa e Europa dell'Est, soprattutto nel settore delle infrastrutture». La veneta **Favero&Milan** ha un fatturato estero dell'ordine del 16% (con un picco del 40% nel 2009) ed è presente in Russia, Cina, Qatar, Oman, Montenegro, Ghana, Taiwan e Libia, spesso grazie alla partnership con grandi architetti e società di consulenza.

«Un forte impegno partecipativo di gruppi italiani affiliati e il supporto delle istituzioni nazionali - fa sapere la società - costituiscono le condizioni necessarie per aggredire i mercati internazionali e proporre quando gli italiani sanno fare».

Sia per Politecnica che per Favero&Milan l'ingegneria italiana potrà trovare ottime opportunità nel campo del restauro e del recupero del patrimonio esistente. ■



■ «Progetti e Concorsi» n. 40/2011

## Al via la seconda edizione dell'iniziativa Aiac in Sicilia Giovani e grandi firme (Fuksas), il contemporaneo in scena al «contro-Festarch» di Selinunte

**D**al 29 marzo al 1° aprile Selinunte si candida a diventare centro privilegiato per il contemporaneo grazie all'evento promosso dall'Associazione italiana di architettura e critica con press/Tfactory con il Comune di Castelvetrano, il Parco archeologico e con la collaborazione della Fondazione Cam che in Sicilia presentano la seconda edizione di un meeting internazionale che mette al centro gli architetti italiani. Star, giovani e professionisti che esercitano la professione oltre confine.

Se nel 2011 il meeting internazionale era stato dedicato agli architetti under35, provenienti da 50 Paesi, quest'anno i fari sono puntati sull'internazionalizzazione degli architetti italiani. Per l'evento si prevede un movimento di 400 persone.

A Selinunte sarà premiato lo studio di **Doriana e Massimiliano Fuksas**, il premio nazionale sarà riconosciuto agli architetti, imprese e personaggi coinvolti nell'evento e ancora un premio speciale sarà assegnato a **Filippo Grandi**, Commissario generale Unrwa, l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa di interventi di cooperazione internazionale e ai progettisti che si sono distinti sul versante della cooperazione stessa.

L'evento è una sorta di contro-Festarch (allestito negli spazi pubblici prima di Cagliari e nelle ultime due edizioni trasferitosi in Umbria). Quello promosso da **Luigi Prestinzenza Puglisi** prevede l'allestimento di mostre in tutto il territorio tra Castelvetrano e Selinunte. In programma c'è un'iniziativa

legata ai giovani siciliani (30 giovani architetti under40), una mostra che vede protagonista il fotografo Moreno Maggi, un evento dedicato appunto alla cooperazione (Needs, architetture per la cooperazione) e ancora un'altra mostra sui giovani (Young Italian Architects).

**Giovani siciliani.** Tra le iniziative più interessanti quella dedicata alla ricognizione dei migliori talenti siciliani che operano nel campo della progettazione architettonica.

**Architetti under40.** «Una generazione che non recide i legami con il territorio ed è cosmopolita, complessa e vitale - si legge nel volume - come testimonia anche il lavoro di numerosi studi che si sono trasferiti in altre realtà regionali o nazionali. Un caso all'interno del panorama architettonico italiano e una sorpresa per chi pensa che l'architettura siciliana sia riducibile a pochi stereotipi figurativi o a qualche formula accademica».

**Architettura dell'ospitalità.** Una sezione dell'evento sarà dedicata a sei studi di architettura (Architrend, Renato Arrigo, Orazio La Monaca, Cusenza+Salvo, Scau Studio, Lucia Papa e Paola Mariotto) attivi nella progettazione di strutture ricettive turistico/alberghiere.

**All'estero.** Nel 2012 il festival di Selinunte concentrerà però l'attenzione sugli architetti italiani all'estero con un evento dal titolo «Partire, tornare, restare» (si veda qui sotto l'elenco dei progettisti coinvolti). ■

■ [www.prestletter.com](http://www.prestletter.com)

## TUTTI GLI INVITATI

## PORTOGALLO

Barbinarquitectos; Cannatà & Fernandes arquitectos; Cor arquitectos - Roberto Cremascoli Edison Okumura e Marta Rodrigues arquitectos; Correia/Ragazzi arquitectos; Nbaa - Nadir Bonaccorso arquitectos associados; Paratelier; Stefano Riva architetto; Temullomelo architects

## SPAGNA

Claudia Bonollo; Cristobal + Monaco arquitectos; Etb; Fwg architecture; Fondarius architecture; Fusina6; Gravalosdimonte arquitectos; Myra arquitectos; Nabito architects and partners; Pisaa - Piemonte Samsarelou arquitectos; Solinas-Verd arquitectos; Trovato Moya arquitectos

## FRANCIA

37.2 atelier de microarchitecture; Enzo Amantea architects; Awp; B+c architects; Paolo Cascone/Codesignlab; Silvio D'Ascia architecte; Atelier Filippini; Ga architecture; Microcities; Ugo Nocera architecte; Op.4 architecture; Stefano Sbarbati architecte; Atelier Tarabusi

## AUSTRALIA

Morq\*

## ISRAELE

Itai Paritzki &amp; Paola Liani architects

## GRAN BRETAGNA

Dos architects; Ecologicstudio; Fourth-space architecture & design; Guarnieri architects; Marco Vanucci / Opensystem

## OLANDA

Menabò architecture; Francesco Mondaca; Nauta architecture & research; X-coop

## GERMANIA

Francesco Di Gregorio & Karin Matz

## AUSTRIA

Frediani-Gasserarchitettura; Feld72; Nicoletta Piersantelli; Stadtlabor; Share architects

## USA

Sergio Mannino studio; Echomaterico; Antonino Pio Saracino

## COLOMBIA

Luca Bullaro ecoarchitettura

## BARHEIN

Enrico Botta architect

## COREA

Motoelastico

## CINA

3gatti